



GAZZETTINO
AMICI NEL RUGBY
NUMERO 2



PICCOLI RUGBYISTI CRESCONO

NUMERO SPECIALE

I campionati di rugby sono finiti, in questo numero del Gazzettino vogliamo parlarvi di tre incontri che si sono tenuti a Torino negli scorsi mesi di aprile-maggio:

- Il 26 aprile a Torino, prima del corso per dirigenti promosso dalla FIR e dal Comitato Piemontese Rugby
INCONTRO CON L'ALLENATORE DELLA NAZIONALE ITALIANA CONOR O'SHEA
- Il 4 maggio il seminario
LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO DI PRESTAZIONE NELL'ALTO LIVELLO Nazionale Italiana Rugby Under 20 con Fabio Roselli: Allenatore della Nazionale Italiana Rugby Under 20 e Stephen Aboud, Responsabile della formazione allenatori e giocatori per l'alto livello della Federazione Italiana Rugby, organizzato dalla FIR, dal Comitato Piemontese Rugby, dal SUISM e dagli Amici nel Rugby.
- Il 30 maggio la festa degli Amici nel Rugby, in collaborazione con il CUS Torino.

Il bimbo in copertina è Dante, nipote di Tano Costa, socio da sempre, ci sembrava augurale, in un momento "complicato", sia per il rugby italiano, che per la situazione sociale, indicare una prospettiva gioiosa per il futuro, in definitiva il rugby è pur sempre un gioco!

Per associarsi agli Amici nel Rugby inviare:

- un bonifico di 50€: IBAN IT03G0311101003000000000635 presso la UBI Banca
- la scheda allegata a questo Gazzettino all'indirizzo mail:

INCONTRO CON L'ALLENATORE DELLA NAZIONALE ITALIANA CONOR O'SHEA

“La nazionale deve giocare a livello dell'Argentina e, in 10 anni, individuare 100 giocatori di alto livello pianificando i loro programmi di allenamento”

Il 26 aprile a Torino, prima del corso per dirigenti promosso dalla FIR, con un gruppo di giornalisti abbiamo intervistato l'allenatore della nazionale, Conor O'Shea.

Ci aspettavamo di incontrare un CT sulla difensiva, viste le recenti sconfitte nell'ultimo 6 nazioni ma così non è stato. Lo abbiamo visto rivendicare i progressi del lavoro suo e di tutto il team di allenatori che sta operando: dalle nazionali giovani alle due franchigie del Benetton e delle Zebre.

- **In una sua recente dichiarazione lei afferma che “ciò che voglio è fare quello che è giusto per il rugby italiano: creare buone abitudini, una buona struttura”. Cosa intende per buone abitudini e cosa pensa di aver fatto in questi tre anni sulla struttura?**

Quando sono arrivato tre anni fa ho pensato che avevamo un sistema senza speranza. Si pensava che il sistema rugby in Italia, era “rotto”. Adesso, non solo noi, ma anche all'estero vedono che qualcosa è cambiato, che c'è un sistema diverso.

Certamente esistono persone che mi giudicano per i risultati ma questo per me non è un problema. Sapevo che il lavoro che dovevo fare era “duro”, la strada da percorrere era “dura” . Ma adesso, con i giovani, con il lavoro non solo mio ma di tutto il team, si cominciano a vedere dei risultati con l'under 18 e l'under 20. Tutti vedono il lavoro di Antonio Pavanello e Kieran Crowley a Treviso.

Con le Zebre la mia opinione è che quest'anno hanno fatto un piccolo passo indietro anche a causa dei tanti infortuni ma il prossimo anno hanno un gruppo di 43 giocatori, con 7/8 esordienti di cui 4 provenienti dall'accademia. La squadra avrà quindi una profondità diversa.

Se avessimo la bacchetta magica faremmo tutto subito, se avessimo i soldi di altri paesi faremmo tutto subito ma il nostro lavoro è sistematico. Parlando della nazionale noi vogliamo creare l'abitudine e la mentalità a giocare con alte prestazioni. Il nostro obiettivo è giocare a livello dell'Argentina. Io penso che per la preparazione al mondiale abbiamo a disposizione 4/5 mesi da trascorrere insieme e abbiamo la possibilità di fare un grosso passo in avanti.



Le squadre più forti hanno sempre la possibilità di stare molto tempo insieme perché hanno i soldi per poterlo fare. Potendo disporre anche noi di tutto questo tempo per preparare insieme il mondiale, in termini di crescita, noi possiamo crescere più di loro riducendo il gap che ci separa da loro.

Alla fine di questo ultimo "6 nazioni" ero "rotto" perché io voglio sempre vincere. Abbiamo però fiducia che la nostra strada è giusta. Anche l'inserimento dei giovani giocatori è molto veloce. L'Italia è in una buona posizione non per vincere il mondiale ma per essere competitiva. Io credo che abbiamo fatto molte cose giuste, dobbiamo essere molto più veloci nel cambiamento. Io sono sempre entusiasta. Dopo la partita contro il Galles ho detto ai giocatori della nazionale che per la prima volta ho visto che "stiamo salendo la montagna". Il nostro lavoro è difficile, la strada è lunga ma spero giusta.



- **Mentre Treviso è cresciuta le Zebre si sono fermate. Non pensi che la differenza l'hanno fatta gli stranieri. Che i grossi investimenti della proprietà del Benetton Treviso aumenti il Gap tra le due squadre?**

Sicuramente il n. 8 Toa Halafihi, il n.9 Dewaldt Duvenage, il n.4 Irné Herbst ma loro hanno tanti italiani. La differenza è anche dovuta agli infortuni di molti giocatori delle Zebre come Minozzi, Violi e molti altri. I 6 giocatori internazionali infortunati sono giocatori che possono cambiare la sorte delle partite. Sono d'accordo che a Treviso la squadra, la struttura, la profondità sono migliori. Ma il prossimo anno le Zebre avranno più profondità.



- **Quanti giocatori dell'under 18 che ha battuto il Galles poco tempo fa sono ragionevolmente in grado di giocare nelle franchigie nel prossimo futuro?**

L'under 20 di quest'anno è molto giovane. il prossimo anno con l'inserimento di diversi giocatori u.18 sarà probabilmente più forte. Noi dobbiamo identificare i giocatori che possono andare ad alto livello e controllare il loro programma di allenamento. questo è un altro tassello del nostro sistema. Loro devono andare subito a giocare nelle franchigie. Il prossimo anno avremo 4/5 giocatori per le franchigie che diventeranno 10 l'anno seguente. Tra 10 anni vogliamo selezionare 100 giocatori di alto livello e controllare il loro programma di lavoro, sia che giochino in Italia che in qualsiasi altro paese.



- **Il 4 gennaio del '97 la tua Irlanda perde contro l'italia. L'italia di allora è più forte di quella di oggi?**

E' impossibile dire. Sono due mondi diversi. Irlanda, Scozia e Galles probabilmente hanno fatto allora i cambiamenti necessari. Ad esempio, la Scozia 5/7 anni fa ha cambiato molto e in modo molto veloce, ha fatto gli investimenti necessari ed oggi si vedono i risultati. in Italia non sono stati fatti allora i cambiamenti necessari. Noi adesso abbiamo i giocatori che ci assicurano un futuro. Spero un futuro con me ma se la FIR vuole cambiare il coach non è un problema. Noi facciamo i cambiamenti per l'Italia non per noi.



COSTRUZIONE DEL PROGETTO DI FORMAZIONE/PRESTAZIONE DELLA NAZIONALE UNDER 20

Anche quest'anno l'Associazione degli "Amici nel Rugby", insieme con il Comitato Regionale ed il SUISM ha promosso un seminario per parlare di Rugby a Torino.

In questa occasione abbiamo invitato due personaggi che riteniamo stiano facendo crescere il rugby italiano: Stephen About (responsabile della formazione degli allenatori e giocatori) e Fabio Roselli (allenatore della nazionale under 20).

Due persone che in queste ultime due stagioni sono state capaci di far crescere le prestazioni delle nazionali under 20 e under 18. E' stato un piacere conoscere due splendide persone che hanno dimostrato tutta la loro passione e competenza.



Stephen About

Insegnante di educazione fisica e matematica
Responsabile della direzione tecnica ai corsi di coaching della Federazione Irlandese dal 2001 al 2009
Dal 2009 al 2016 responsabile della formazione degli allenatori e giocatori Irlandesi
Direttore tecnico della Federazione Irlandese
Dal 2017 Responsabile della formazione di giocatori ed allenatori della FIR.

Fabio Roselli

Cresciuto nella Rugby Roma, campione d'Italia nel 1999/2000.
16 presenze nella nazionale maggiore.
Ha giocato nella nazionale seven italiana per 10 anni.
E' stato allenatore delle nazionali under 17 e under 18.
Attualmente è allenatore della nazionale under 20

Al seminario hanno partecipato circa 60 persone tra allenatori, dirigenti e studenti SUISM.

L'incontro è stato interessante e, in queste pagine, provo ad esporre alcuni temi trattati.

Un progetto unitario di formazione/prestazione

Posso finalmente dire che al vertice del Rugby italiano c'è finalmente un progetto unitario con un team di persone che sta cercando di far crescere, con un percorso condiviso, con le Accademie e tutte le nazionali: dall'under 18 e 20 alla senior, alle 2 franchigie, Benetton e Zebre.

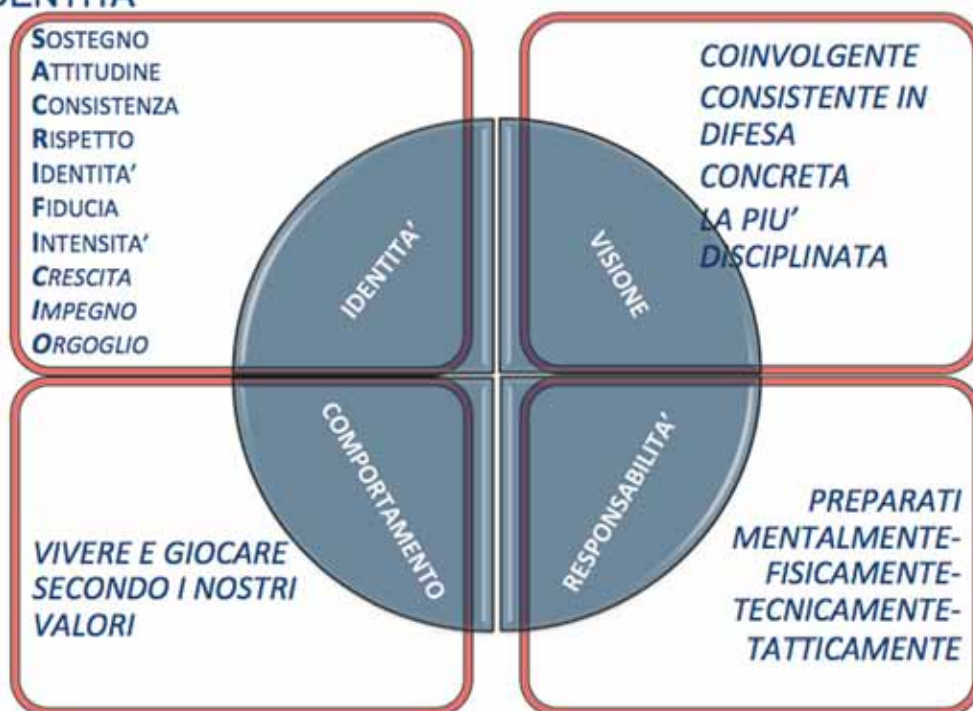
Ritengo che questa sia una fondamentale innovazione nella struttura federale e diamo merito al gruppo di Connor O'Shea di stare portando avanti questo nuovo metodo di lavoro.

Costruzione di un'identità

Nella costruzione di una squadra under 20, capace di competere con le nazioni più ricche di tradizioni e di cultura rugbystica oltre che di prestazioni al top del rugby mondiale, si è partiti dalla constatazione che il rugby italiano non ha una sua forte identità, fondamentale per cementare il gruppo e rendere i giocatori capaci di credere in se stessi e di essere performanti.

All'under 20 di quest'anno i ragazzi hanno individuato nella parola **sacrificio** ciò che li identifica, rendendo evidente il faticoso percorso che ciascuno di loro ha compiuto per arrivare in nazionale.

ESEMPIO IDENTITA'



E' stata anche individuata una filosofia di gioco capace di valorizzare le qualità di questa squadra:

ESEMPIO FILOSOFIA



- METTERE SEMPRE MASSIMA **PRESSIONE** ALL' AVVERSAIO
 - ✓ *Sgretolare le certezze dell' avversario*
 - ✓ *Forzare gli avversari a commettere errori*
- ACCELERARE IL GIOCO NELLA **TRANSIZIONE** PER SEGNARE PIU' METE
 - ✓ *Difesa aggressiva per vincere la collisione*
 - ✓ *Forti nel gesto tecnico del Placcaggio & del Contestare la palla*
- UNA DISTRUBIZIONE CHE PERMETTE DI **ATTACCARE** TUTTE LE ZONE DEL CAMPO
 - ✓ *Attaccare con mani e con piedi*
 - ✓ *Off Loads nel gioco veloce*
 - ✓ *Possesso e pazienza*



05/05/19 | 8

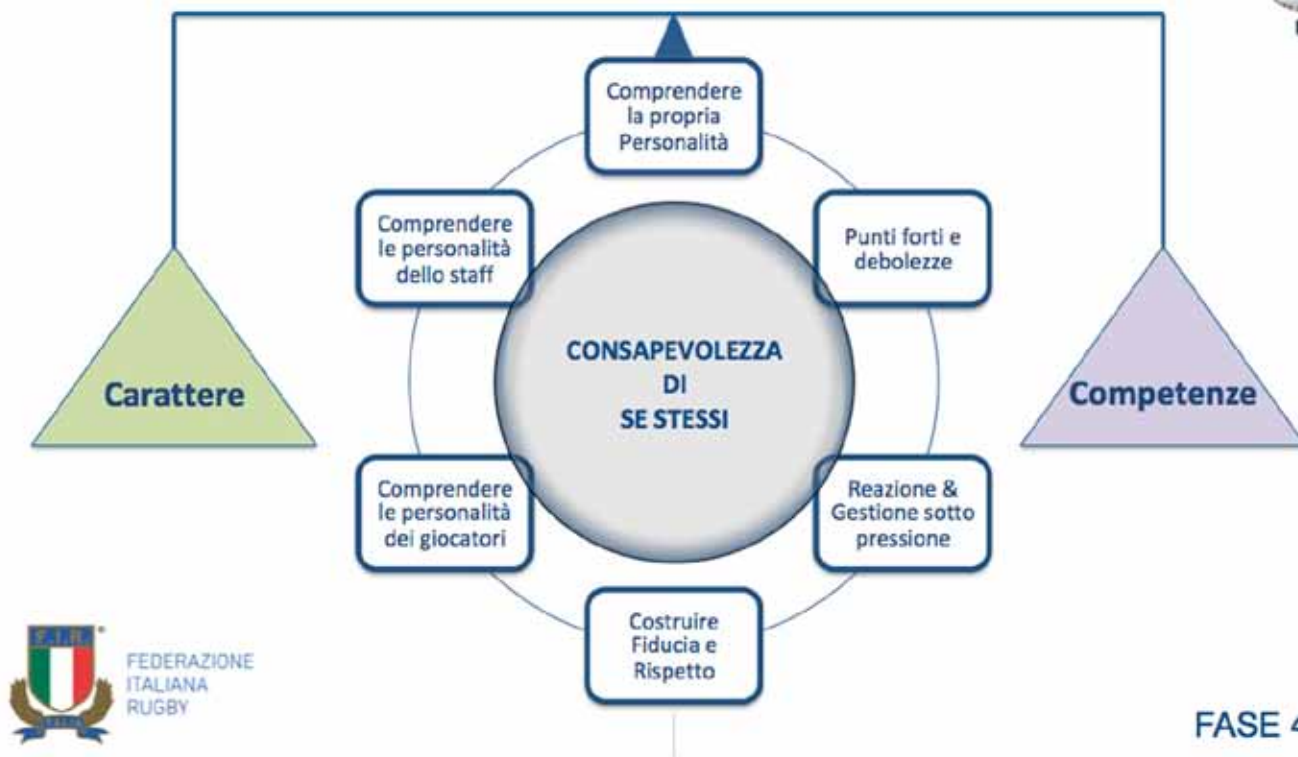
FASE 1

STILE DI LEADERSHIP

Non ci può essere una leadership efficace senza aver fatto un lavoro su se stessi per acquisire consapevolezza di ciò che si è, dei propri punti di forza e di debolezza, capace di mettersi in discussione e di aiutare e farsi aiutare nei momenti di tensione. Roselli e About hanno raccontato in modo divertente i momenti in cui, reagendo in modo "sanguigno" a carenze organizzative e a decisioni arbitrali, venivano ricondotti dai colleghi di staff a comportamenti più "consoni".

E' stato anche sottolineato che solo con il rispetto si può guadagnare la fiducia dei giocatori nel loro allenatore. Il rispetto lo si guadagna attraverso la coerenza nei propri comportamenti, la competenza dimostrata e la capacità di ascolto.

Per l'allenatore la gestione degli aspetti tecnici è forse l'aspetto più semplice di quell'arte che è "allenare" in cui occorre: **saper essere, saper fare, saper far fare.**



Programmazione dell'attività

La nazionale under 20 ha coinvolto 55 giocatori provenienti dall'accademia (30) e dai club (20).

L'attività di preparazione della squadra ha previsto 5 raduni. "Abbiamo pochissimo tempo per preparare la squadra" afferma Roselli. In effetti nella stagione di preparazione al "6 Nazioni" e ai mondiali under 20 sono state fatte 23 sedute di allenamento e 4 partite di preparazione.

Alla domanda del perché sono stati convocati solo 26/28 giocatori, numeri che non per-

ESEMPIO PROGRAMMAZIONE

Gruppo	Identificazione & Costruzione Gruppo U20 1999-2000			Conferma giocatori Verifica Livello Int.	
	AGOSTO	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO
Mentale	Profilo nuovi giocatori - Identificazione Leaders Profili di squadra			Processo finale Capitani Gestione Partita	
Tattico-Tecnico	Principi & Sistemi Off./Dif. Transizione / Contrattacco			Sviluppo Sistemi Off./Dif. Costruzione Strategia	
Reparto	Principi & Sistemi Off./Dif.			Sviluppo Sistemi "Cambio Quadro"	
Giocatori	28	26	26	26	26
Giorni	4	3	3	3	5
Allenamenti	6	6	5	2	4
Amichevoli	Romania	-	Zebre	Grenoble Espoirs	Francia U20

mettono di poter svolgere allenamenti con due squadre complete che lavorano in opposizione, ci viene risposto che questi sono i numeri che la FIR ci permette di convocare per una questione di risparmio.

Una risposta che ci lascia perplessi: un risparmio risibile rispetto al mare di quattrini che sono necessari per Accademia, strutture e staff e che impedisce agli allenatori di lavorare in modo ottimale.

In conclusione posso dire che abbiamo visto molte luci e qualche ombra in questo progetto che sta dando speranza al Rugby italiano.

Nel momento in cui scrivo, dopo aver visto le prime 3 partite della nostra nazionale al mondiale under 20 in Argentina in un girone estremamente difficile, posso dire che la squadra ha dato spettacolo con l'Inghilterra perdendo di un sol punto. Contro le due corazzate dell'Australia ed Irlanda ha perso ma ha dimostrato impegno e generosità. Credo però che dobbiamo avere ancor più fiducia nelle capacità dei nostri ragazzi di condurre un gioco tatticamente più intelligente, evitando sequenze preordinate e prevedibili che si infrangono contro muri di avversari fisicamente molto dotati.

L'allenatore della Nazionale maggiore, Connor O'Shea, dichiara nell'intervista che ci ha rilasciato (vedi articolo in questo Gazzettino) che l'Argentina è l'esempio da seguire. E' un bell'esempio di rugby intelligente, imprevedibile ed efficace.







FESTA DEGLI AMICI NEL RUGBY

Abbiamo voluto festeggiare il termine della stagione sportiva con una festa nella nuova tensostruttura del campo Albonico, dove l'associazione è ospitata nell'impianto del CUS Torino.

Il 29 maggio ci siamo ritrovati per un terzo tempo (mancavano i primi due!) con gli atleti del CUS, prima squadra femminile e maschile, dirigenti e allenatori ed arbitri ma anche con tanti ex che hanno fatto la storia del rugby torinese. E' stato un incontro tra diverse generazioni di rugbysti.

Abbiamo gustato l'ottima pasta al sugo offerta da Stefania e Sara della clubhouse, prima di "smantellare" la grossa porchetta del nostro fornitore di fiducia.

Da buoni rugbysti si è mangiato in allegria e brindato con tanta birra.





CENTRO
UNIVERSITARIO
SPORTIVO
TORINO

ASSOCIAZIONE "AMICI DEL ABBU" TORINO







Arriva la porchetta!







SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby.

L'Associazione vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbistica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi.

L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.



REDAZIONE

Mirio Da Roit, Giuseppina Iacono, Benedetto Pasqua , collaboratori: Adriano Tosatto e Mauro Tombolato.